

alternativo. Inoltre, l'assistenza potrà comprendere, nel caso di prolungate attese, la sistemazione in albergo e il vitto.

#### **2.4.5 Progetto Galileo**

Nel corso del 2003 ha preso concretamente il via la fase di sviluppo di GALILEO, progetto destinato a creare un sistema satellitare europeo di navigazione e di posizionamento, compatibile con i sistemi già esistenti, GPS (americano) e GLONASS (russo) ma capace di competere in particolare con il GPS.

Infatti, a seguito dell'approvazione da parte dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) della sua partecipazione finanziaria al progetto, deliberata nel marzo 2003, è stato possibile procedere alla costituzione dell'impresa comune, istituita col regolamento 876/2002 per la gestione della fase di sviluppo, già approvata dal Consiglio Trasporti del marzo 2002.

L'impresa comune, i cui soci sono la Comunità e l'Agenzia Spaziale Europea, contestualmente all'attività di definizione della sua struttura organizzativa, nel settembre 2003 ha indetto la gara per la scelta del concessionario privato che dovrà gestire il sistema Galileo nelle fasi successive di spiegamento e operativa, gara che presumibilmente sarà completata nel secondo semestre del 2004.

In precedenza il Consiglio Trasporti del giugno 2003 ha approvato il progetto di conclusioni sull'integrazione di EGNOS (European Geostationary Navigation Overlay System) in Galileo. Trattasi di un sistema, sviluppato dalla Comunità assieme all'ESA e ad EUROCONTROL e con la collaborazione di vari fornitori di servizi di navigazione aerea, che consente di accrescere l'affidabilità dei segnali dei satelliti ed è stato ideato soprattutto per le esigenze della navigazione aerea.

Nel 2003 sono proseguiti i negoziati della Commissione europea con gli Stati Uniti per un accordo in materia di compatibilità e di interoperabilità dei due sistemi Galileo e GPS e durante la Presidenza italiana è stata raggiunta un'intesa importante sul problema della sovrapposizione del segnale Galileo sul codice militare del GPS, che costituiva un serio ostacolo sulla via di un accordo finale, che dovrebbe maturare nei primi mesi del 2004.

Sempre durante la Presidenza italiana si sono conclusi positivamente i negoziati con la Cina per un accordo di cooperazione nel campo della navigazione satellitare, che è stato firmato per la Comunità dal Ministro Frattini nel corso del vertice Unione Europea/Cina tenutosi alla fine del mese di ottobre.

## 2.5 TELECOMUNICAZIONI

Sulla scorta del dibattito aperto dal Consiglio Trasporti e Telecomunicazioni dell' U.E. a dicembre 2002 sullo stato del settore delle telecomunicazioni e sulle azioni necessarie al suo sviluppo e di seguito agli indirizzi politici indicati dal Consiglio europeo di Bruxelles, nel corso dell'anno 2003 si è teso ad imprimere un'ulteriore slancio alla società dell'informazione ponendo accento particolare allo sviluppo delle reti e dei servizi quale elemento imprescindibile per la realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza, secondo la linea tracciata dall'Agenda di Lisbona.

Aspetto caratterizzante della nuova strategia, che ha trovato ampio sostegno da parte italiana, ha riguardato particolarmente la valorizzazione, il consolidamento e lo sviluppo delle iniziative sull'applicazione delle nuove tecnologie che, attraverso la creazione di nuove infrastrutture di comunicazione e di nuovi servizi, stanno trasformando in modo rilevante la società nelle sue molteplici manifestazioni, promuovendo altresì ambienti più favorevoli alla crescita della competitività delle imprese europee e dell'occupazione.

Nella Sessione del Consiglio Telecomunicazioni di marzo 2003, che ha aperto il Semestre di Presidenza greca, il dibattito sulla situazione delle comunicazioni elettroniche e della società dell'informazione è proseguito sulla base della Comunicazione presentata l'11 febbraio 2003 dalla Commissione europea, **“Comunicazioni elettroniche: la strada per lo sviluppo economico basato sulla società della conoscenza”**. Principale e prioritaria condizione per l'efficace perseguimento delle linee d'azioni tracciate dal Consiglio europeo viene individuata nella completa instaurazione del quadro normativo comunitario armonizzato del settore stabilito dalle direttive adottate nel 2002 (le quattro direttive concernenti il quadro normativo comune per le reti e i servizi di comunicazione elettronica, l'accesso e l'interconnessione, le autorizzazioni, il servizio universale e i diritti degli utenti, e la decisione sullo “spettro radiofrequenze”), al fine di pervenire ad una completa apertura del mercato, dando certezza di diritto e creando condizioni necessarie per investimenti a lungo termine.

Il Consiglio, nell'accogliere con favore la Comunicazione, ha annotato le questioni trattate negli interventi dei Ministri, che hanno riguardato le strategie globali future per i sistemi a banda larga, la diffusione e l'utilizzazione delle comunicazioni mobili di terza generazione (3G), l'attuazione delle direttive del nuovo quadro normativo per le comunicazioni elettroniche adottate nel 2002. L'attuazione del quadro normativo armonizzato è stata perseguita, particolarmente da parte italiana,

come azione prioritaria e fondamentale per l'efficace realizzazione delle iniziative che si vogliono intraprendere per lo sviluppo e l'innovazione del settore. Mantenere in evidenza tale aspetto ha costituito un obiettivo italiano nel corso della sua Presidenza.

Nel mentre da parte dell'Italia si è prestato particolare impegno nel trasporre il "pacchetto" delle suddette direttive nell'ordinamento nazionale, in modo completo e rispettando la scadenza prevista (24 luglio 2003), la Presidenza italiana ha previsto al Consiglio di novembre una verifica e uno scambio d'informazioni sullo stato di attuazione del quadro normativo dell'apertura del mercato, coinvolgendo nel dibattito anche i Paesi di prossima adesione. In tale occasione è stata ribadita l'importanza fondamentale della realizzazione della liberalizzazione, sollecitando gli Stati, parzialmente o totalmente ancora inadempienti, ad attuare le necessarie misure. In particolare, è risultato che, alla data della Sessione del Consiglio 20 novembre 2003, solo cinque Stati (fra questi l'Italia) avevano recepito il "pacchetto" di direttive nella sua interezza, mentre tre Stati lo avevano fatto in modo incompleto.

Si è rilevato in tale occasione un notevole impegno da parte dei Paesi prossimi membri dell'U.E. a recepire il quadro normativo nelle rispettive legislazioni.

La discussione ha costituito un momento fondamentale per l'individuazione dei problemi che i diversi Paesi si trovano ad affrontare nel tradurre le direttive nella legislazione nazionale. D'altra parte il dibattito ha fornito l'occasione alla Commissione europea per illustrare lo stato delle comunicazioni elettroniche nei Paesi dell'UE come analizzato nel suo IX rapporto in materia, valutando sulla base degli indicatori previsti le misure attuate.

Al riguardo, tutti gli indicatori esaminati hanno illustrato una situazione ampiamente soddisfacente per l'Italia.

Il tema dello sviluppo della società dell'informazione, soprattutto attraverso l'impiego di nuove tecnologie, è stato nelle sue diverse angolazioni ben presente nel semestre di Presidenza greca. La Presidenza italiana nel definire il proprio programma ha fissato obiettivi legati a problematiche di interesse generale ed aventi un forte impatto sullo sviluppo delle telecomunicazioni in Europa.

Temi inseriti nel programma italiano sono stati:

- Sviluppo dei sistemi radiomobili di terza generazione UMTS;

- Azioni da intraprendere per lo sviluppo e la diffusione dell'accesso alla banda larga;
- Sicurezza delle reti con particolare riferimento alla costituzione dell'Agenzia per la sicurezza delle reti e dell'informazione;
- Politica del settore audiovisivo, con particolare riferimento alla direttiva TV senza frontiere;
- Transizione verso la televisione digitale terrestre;
- Gestione dello spettro radioelettrico con particolare riferimento agli esiti della Conferenza mondiale delle radiocomunicazioni (WRC03).

La Presidenza italiana, in collaborazione con la Commissione europea, ha inoltre organizzato lo svolgimento di tre grandi eventi sui temi dell'innovazione tecnologica che attualmente si pongono nell'Unione europea:

- diffusione dell'accesso alla banda larga (Consiglio informale tenutosi a Viterbo dal 3 al 5 settembre 2003);
- analisi delle problematiche del settore audiovisivo (Consiglio informale di Siracusa del 12-14 settembre 2003);
- passaggio al digitale terrestre nella radiodiffusione (Conferenza interministeriale di Cernobbio dal 23 al 25 ottobre 2003).

Il tema dello **sviluppo dei sistemi di terza generazione 3G** è stato posto all'ordine del giorno nel corso della Presidenza greca, favorendo, in occasione del primo Consiglio telecomunicazioni di marzo 2003, lo svolgimento di un ampio dibattito.

Gli interventi dei Ministri hanno riconosciuto che i sistemi radiomobili di terza generazione costituiscono un elemento importante per lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni, consentendo il consolidamento della *leadership* acquisita dai Paesi europei nel campo delle comunicazioni mobili. In tale ottica si inquadra la politica di attenzione verso il settore e il dibattito ha consentito ai Ministri di trattare gli aspetti connessi alla diffusione e all'utilizzazione della 3G, quale, ad esempio, la cooperazione all'interno dell'Unione europea nello sviluppo di applicazioni e servizi.

Da parte italiana, nel proseguire il dibattito, si sono sollecitati i Paesi membri a fornire i loro punti di vista sugli aspetti ritenuti più importanti, al fine di stimolare la Commissione europea a presentare un rapporto sullo stato dello sviluppo dei sistemi 3G per consentire al Consiglio del 20 novembre 2003 di adottare appropriate conclusioni in materia.

Mentre non è stato possibile per la Commissione presentare un rapporto completo, la Presidenza italiana non ha ritenuto tralasciare la trattazione dell'argomento al Consiglio di novembre 2003, consentendo di prenderlo in considerazione nel contesto del proseguimento dell'analisi della situazione delle comunicazioni elettroniche, nel corso della quale si è avuto uno scambio di opinioni e di informazione fra Stati membri e Commissione europea sulle misure prese e previste per sviluppare le comunicazioni mobili di terza generazione e la banda larga.

Il tema **UMTS** è stato anche dibattuto nel **Consiglio informale di Viterbo**, inserendolo in quello più generale della banda larga, nel cui contesto è stata considerata come una delle principali applicazioni *wireless*. Le conclusioni della Presidenza in tale occasione, condivise interamente dagli Stati membri e dalla Commissione, hanno posto in rilievo fra l'altro che occorre sostenere gli investimenti nel 3G se si vuole che l'U.E. mantenga il suo primato nel settore della telefonia mobile. Lo sviluppo della terza generazione e della banda larga sarà inoltre aiutato dalla creazione di condizioni che stimolino la domanda, ad esempio attraverso lo sviluppo di contenuti, di servizi ed applicazioni e tramite investimenti in infrastrutture a larga banda multiplatforma.

Peraltro, anche nel corso della Conferenza interministeriale di Cernobbio sul digitale terrestre, è stata sottolineata l'importanza, per il successo di quest'ultima applicazione, della convergenza tra la televisione digitale e la telefonia di terza generazione.

Questi due aspetti sono stati ripresi nelle conclusioni che il Consiglio del 20 novembre 2003, su sollecitazione della Presidenza italiana, ha adottato dopo aver preso atto della Comunicazione del 9 luglio 2003 della Commissione, **“Comunicazione sugli ostacoli all'accesso diffuso a nuovi servizi ed applicazioni della società dell'informazione mediante piattaforme aperte di televisione digitale e comunicazioni mobili di terza generazione”**.

La Comunicazione pone in rilievo l'importanza di tutte le piattaforme aperte nella distribuzione capillare dei servizi e il ruolo che esse svolgono nel rendere interoperabili i servizi, favorendo lo sviluppo della concorrenza e ampliando la scelta degli utenti. Accanto alle iniziative private viene rilevata l'importanza di misure a livello pubblico per rendere accessibile a tutti la Società dell'informazione.

Le conclusioni adottate dal Consiglio sulla Comunicazione riconoscono l'importanza degli aspetti esposti dalla Commissione ponendo in risalto, per quanto concerne i sistemi 3G, le iniziative che gli operatori del mercato

stanno adottando per sviluppare sistemi interoperabili, in particolare in relazione alle comunicazioni mobili di terza generazione e televisione digitale. Gli Stati membri vengono invitati a garantire, ove possibile, l'accessibilità dei servizi pubblici da diverse piattaforme.

Le conclusioni del Consiglio costituiscono un'importante guida per la realizzazione delle iniziative necessarie alla diffusione, il più capillare possibile, delle comunicazioni elettroniche 3G presso la più vasta platea di utilizzatori.

Come la telefonia mobile di terza generazione anche la **diffusione delle infrastrutture di rete a banda larga** costituisce un elemento fondamentale per lo sviluppo delle telecomunicazioni in Europa. La Presidenza italiana ha considerato il tema tra le priorità del Semestre. In tale ottica si è impegnata in maniera decisa su due fronti: sollecitando la Commissione ad emanare le linee guida sull'utilizzo dei fondi strutturali per lo stimolo allo sviluppo della banda larga e organizzando il **Consiglio informale, di Viterbo**, essenzialmente dedicato alle problematiche connesse con i sistemi a banda larga.

Il dibattito a Viterbo si è sviluppato intorno a tre argomenti che la Presidenza aveva posto all'ordine del giorno:

- situazione della banda larga nei singoli Paesi
- utilizzo dei fondi strutturali;
- piani dei singoli Paesi per lo sviluppo della banda larga.

La discussione sui tre temi è stata molto ampia e dettagliata ed ha portato alla predisposizione di un documento conclusivo della Presidenza italiana che delinea la situazione esistente nonché le prospettive, suggerendo nel contempo le possibili azioni future degli Stati membri e della Commissione.

Il Consiglio dei Ministri delle Telecomunicazioni del 20 novembre 2003 ha ripreso il dibattito sulle questioni sollevate nel documento finale di Viterbo.

Uno dei temi che ha incontrato il maggiore interesse e sul quale da parte italiana è stato posto particolare accento, è stato quello dell'utilizzo dei fondi strutturali per le zone remote o a più basso reddito. In proposito, vi è stato un generale accordo sul fatto che l'intervento dei Governi, tramite l'uso dei fondi strutturali, è di fondamentale importanza laddove il meccanismo del mercato non garantisca lo sviluppo delle infrastrutture.

L'argomento è stato ripreso dai Ministri nell'ambito del dibattito più generale sullo stato del settore delle comunicazioni elettroniche, punto inserito all'ordine del giorno del Consiglio Telecomunicazioni del 20 novembre 2003, ed è stata l'occasione per un giro di orizzonte sulle strategie globali future per i sistemi a banda larga dei diversi Paesi membri, comprese le possibilità di collaborazione tra Stati membri da un lato e il settore pubblico e privato, a livello europeo, nazionale ed europeo, dall'altro, ai fini dello sviluppo del settore.

In aderenza alla linea programmatica seguita dal Governo italiano, va ricordato che di recente è stato dato il via libera allo stanziamento di 300 milioni di euro per lo sviluppo della Banda larga nelle regioni meridionali d'Italia, destinati allo sviluppo delle infrastrutture (150 mil), dei servizi (120 mil) e ad un progetto di e-Government (30 mil). Tali stanziamenti si inquadrano nel piano di utilizzo dei fondi per la diffusione dell'accesso alla banda larga nelle zone remote o a minor reddito nelle quali più necessario è intervenire per contrastare il *digital divide*.

Altro tema di grande interesse trattato ha riguardato la **transizione verso la televisione digitale terrestre**. Il sistema televisivo analogico si confronta con una situazione di affollamento dello spettro radio che rischia di non consentire ulteriori sviluppi di una offerta pluralistica e diversificata che favorisca la nascita di nuovi servizi, ostacolando la realizzazione degli obiettivi di crescita comunitari.

La transizione ad un sistema di televisione digitale terrestre, per sua natura complementare ed interoperabile con le altre reti di comunicazione fissa e mobile, costituisce una importante occasione per allargare l'offerta di canali mediante un utilizzo molto più efficace dello spettro assegnato alla diffusione televisiva.

L'argomento, ritenuto di alta priorità dalla Presidenza italiana, ha costituito il fulcro della **Conferenza interministeriale di Cernobbio**, alla quale hanno partecipato rappresentanti degli Stati membri, dei Nuovi aderenti e degli aspiranti, oltre ad un'ampia e qualificata rappresentanza del mondo imprenditoriale del settore.

Il tema è stato ripreso dai Ministri nella Sessione consiliare del 20 novembre 2003, sulla base della **Comunicazione** della Commissione del 17 settembre 2003 sulla "**transizione dalla trasmissione radiotelevisiva analogica a quella digitale**".

Nelle conclusioni adottate su tale Comunicazione il Consiglio rileva che in considerazione delle differenze strategiche e di mercato tra Stati membri nel settore della trasmissione radiotelevisiva, le varie politiche dovrebbero essere elaborate innanzitutto a livello nazionale. Un grande impegno viene richiesto agli Stati membri per rendere pubbliche le condizioni per la migrazione dalla trasmissione radiotelevisiva analogica a quella digitale (dallo "SWITHOVER" digitale allo "SWITHOFF" analogico) e a far sì che gli interventi strategici siano trasparenti, giustificati, proporzionati, tempestivi e non discriminatori.

Alla Commissione viene richiesto di sostenere le iniziative degli Stati membri, nel quadro della normativa e delle politiche comunitarie e di continuare il monitoraggio delle strategie nazionali.

Nel corso del Semestre di presidenza l'Italia si è impegnata a portare a compimento la procedura di codecisione per l'adozione del **regolamento che istituisce l'Agenzia europea per la sicurezza delle reti elettroniche e dell'informazione**, consentendone così l'operatività dal 2004 come richiesto dal Consiglio europeo di marzo 2003.

Al riguardo, gli stretti contatti tenuti con il Parlamento europeo hanno consentito di raggiungere un accordo con tale Istituzione in prima lettura, con l'adozione del regolamento nella Sessione del Consiglio del 20 novembre 2003.

L'Agenzia nasce, nello scenario dello sviluppo delle reti di telecomunicazione e dell'uso del mezzo informatico sempre più esteso, dall'esigenza di combattere il pericolo dei crimini informatici anche di natura terroristica.

Invero, ogni Stato è interessato a garantire la sicurezza nel proprio territorio e le iniziative poste in atto, se non previste e coordinate a livello internazionale, non danno una risposta efficace nella lotta agli *hacker* e ai *cyber-criminali* nonché alle attività di gruppi terroristici svolta via internet. Da parte italiana si è sempre sostenuta la necessità di realizzare un'agenzia europea per la sicurezza delle reti e delle informazioni che possa diventare un centro di eccellenza nel settore e un punto di riferimento centrale per l'intera comunità che usa i mezzi informatici, contribuendo quindi a rilanciare il ruolo europeo nell'ambito in cui il nostro Continente ha da sempre svolto un ruolo molto collaterale.

Per quanto riguarda il **settore audiovisivo**, in cui le competenze in Italia sono concorrenti tra Ministero delle comunicazioni e Ministero per i beni ambientali e culturali, era stata manifestata la necessità di un riesame della direttiva relativa alla televisione senza frontiere. La Presidenza italiana,



nella fase di predisposizione del programma del semestre, ha dato la più ampia disponibilità ad affrontare il problema, e in tale ottica, in collaborazione con la Commissione europea è stato organizzato il Consiglio informale dei Ministri del settore audiovisivo a Siracusa, al quale hanno partecipato il Commissario europeo Sig.ra Reding, i Rappresentanti di tutti i Paesi Membri, nonché di quelli di prossima adesione all'Unione e quelli aspiranti.

I lavori hanno posto in risalto l'attuale situazione di profondo mutamento in cui l'incalzare dell'evoluzione tecnologica sta producendo significativi cambiamenti nel panorama audiovisivo europeo, e in cui la televisione resta il mass media per eccellenza, risultando nel 2002 presente in 150 milioni di famiglie nella Comunità, su un totale di 157 milioni.

In questo panorama in forte mutazione le Conclusioni della Presidenza italiana mettono in evidenza l'esigenza di adeguare il quadro normativo della direttiva "Televisioni senza frontiere", che ha avuto il compito dal 1989 in poi di consentire la libera circolazione dei servizi televisivi nell'Unione europea e promuovere lo sviluppo di un mercato europeo fondato sui principi di libertà di ricezione e pluralismo.

Da Siracusa emerge la convinzione che per continuare a mantenere la sua funzione armonizzatrice della politica audiovisiva europea, garantendo il raggiungimento degli obiettivi di interesse generale (quali il pluralismo, la diversità e specificità culturale, la tutela dei diritti della proprietà intellettuale, dei minori e dei consumatori), la direttiva deve essere adattata agli sviluppi dei mercati e della tecnologia. Il processo tecnologico influenzerà, in qualche misura, anche il processo di revisione della direttiva TV Senza Frontiere, indipendentemente dai principi che si applicano ai contenuti, dal momento che i prossimi sviluppi tecnologici ed economici rimetteranno in discussione l'aspetto attuale dell'industria audiovisiva, introducendo nuove forme di consumo dei mezzi di radiodiffusione, modificando le dimensioni del mercato, creando le condizioni favorevoli alla nascita di nuovi modelli commerciali basati sulle nuove forme di pubblicità che si stanno affacciando e sul cambiamento di abitudini del pubblico davanti alla televisione, a causa dell'introduzione della interattività.

Il tema è stato oggetto di discussione anche nel corso del Consiglio dei Ministri del 20 novembre 2003, trattando del digitale terrestre e dello sviluppo e dell'utilizzazione dei contenuti nell'ambito del dibattito sulla situazione del settore delle comunicazioni elettroniche, sulla base di un questionario predisposto dalla Presidenza sui seguenti punti:

- politiche per superare la barriera dello sviluppo dei contenuti europei;
- politiche di bilanciamento tra tutela dei diritti di proprietà intellettuale e adeguati diritti degli utenti Internet;
- possibili azioni atte ad aumentare la fiducia degli utenti e prevenire la diffusione di contenuti illegali o dannosi su Internet.

In merito alla cooperazione internazionale la Presidenza italiana ha accolto con favore e sostenuto la decisione della Commissione di presentare, nel corso del Consiglio del 20 novembre 2003, una comunicazione verbale sull'esito della **Conferenza mondiale delle telecomunicazioni (WRC 02)**, tenutasi a Ginevra a giugno/luglio. La Commissione ha indicato i principali risultati conseguiti per i Paesi europei, soprattutto attraverso lo stretto coordinamento tra i Paesi della CEPT realizzato nel corso del triennio di preparazione della Conferenza. La Presidenza ha condiviso le conclusioni della Commissione ed ha auspicato un più stretto coordinamento delle posizioni dei Paesi Membri all'interno della CEPT, da realizzare attraverso il Radio Spectrum Committee e il Radio Spectrum Policy Group.

Inoltre, è stata particolarmente curata la concertazione e la predisposizione della posizione europea nel **primo Summit mondiale per la Società dell'Informazione (WSIS)** tenutosi a Ginevra il 12 e 13 dicembre 2003. Nel duplice ruolo di guida della delegazione italiana e di Paese presidente di turno della UE, l'Italia ha presenziato al Vertice - cui hanno partecipato 6 mila delegati di 150 Paesi. Obiettivo del Vertice è di sviluppare una comprensione comune della Società dell'informazione e di elaborare un piano d'azione strategico per procedere in modo concentrato verso la realizzazione della visione comune. Iniziati sotto Presidenza greca, il dibattito e la concertazione europea sono proseguiti proficuamente sotto il Semestre di Presidenza italiana ed hanno portato all'adozione della Dichiarazione politica, del Piano d'azione di iniziative concrete e della decisione di una seconda fase del Vertice che si terrà a Tunisi.

Al termine di un lungo e difficile processo negoziale, nel corso del quale l'Unione Europea ha sempre parlato ad una voce ed ha svolto un ruolo da protagonista, questa prima fase del Vertice si è conclusa in modo soddisfacente. Apprezzamenti da più parti sono stati espressi per il ruolo attivo e costruttivo svolto dalla Presidenza Italiana.

Il Consiglio Telecomunicazioni del 20 novembre 2003 ha preso in considerazione la Comunicazione della Commissione **"Il ruolo dell'(e-Government) per il futuro dell'Europa"** e ha adottato le proprie conclusioni **sul ruolo della pubblica amministrazione on line**, nelle quali è stato messo in evidenza il ruolo del settore pubblico all'interno

dell'economia e della crescita in Europa per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona. Ciò richiederà la graduale individuazione e promozione di servizi pan-europei per i cittadini e le imprese, che dovranno rispondere ad esigenze di interoperabilità, di accessibilità, di sicurezza ed affidabilità, e dovranno contribuire all'integrazione del mercato e alla creazione di una cittadinanza europea.

Un primo contributo in questa direzione verrà dall'applicazione del programma IDA<sup>bc</sup>, volto alla realizzazione di servizi pan-europei di e-Government ed approvato allo stesso Consiglio europeo di novembre.

Altro provvedimento di rilievo trattato nella materia in sede comunitaria ha riguardato la direttiva relativa al **riutilizzo dei documenti del settore pubblico**, presentata dalla Commissione il 5 maggio 2002.

La direttiva, approvata definitivamente nella Sessione del Consiglio Ambiente del 27 ottobre 2003 è ora in via di pubblicazione. In relazione al riuso delle informazioni del settore pubblico, il provvedimento è volto ad assicurare che si applichino le stesse condizioni di base a tutti gli attori del mercato europeo, si raggiunga una maggiore trasparenza riguardo alle condizioni di riuso e siano evitate ingiustificate distorsioni del mercato determinate dalla gestione dei diritti di proprietà intellettuale da parte degli enti pubblici.

L'azione perseguita da parte italiana nello svolgimento delle trattative ha mirato alla formulazione di un atto che favorisse lo sviluppo del mercato, evitando che fossero introdotte norme tali da rendere necessaria modifiche sostanziali delle disposizioni nazionali sull'accesso ai documenti pubblici. Nel contempo si è avuto cura di far sì che fosse mantenuto il livello di protezione dei dati personali garantito dalla legislazione comunitaria e nazionale e di evitare che l'adempimento degli obblighi imposti dalla direttiva comportasse oneri eccessivi a carico delle pubbliche amministrazioni. La direttiva introduce un'armonizzazione minimale delle normative nazionali relative al riutilizzo dei documenti pubblici ed il loro sfruttamento a fini commerciali, in maniera da incentivare lo sviluppo di un mercato paneuropeo dei contenuti digitali.

Dopo approfonditi dibattiti il Consiglio ha adottato la decisione n. 2256/2003/CE su un **programma pluriennale (2003-2005) per il monitoraggio del piano d'azione eEurope 2005, la diffusione delle buone prassi e il miglioramento della sicurezza delle reti e dell'informazione (MODINIS)**, presentata dalla Commissione il 26 luglio 2002.

Il Programma MODINIS rappresenta una continuazione del precedente programma PROMISE, scaduto a fine 2002, volto a sostenere lo sviluppo della società dell'informazione. Il programma si caratterizza per un più ampio raggio di azione, che mira in particolare a facilitare l'attuazione del Piano d'azione e-Europe 2005.

Il Programma si estende nel periodo 2003-2005 e, pur prevedendo un ammontare di risorse limitato (22 milioni di euro), potrà svolgere una importante funzione poiché rappresenta lo strumento finanziario per l'attuazione delle azioni in supporto del Piano e-Europe. Quattro gruppi di azioni sono previsti dal Piano: monitoraggio dei risultati del Piano d'azione; scambio di esperienze e *best practices*; finanziamento di studi e seminari su materie del piano d'azione; promozione della banda larga e della sicurezza delle reti. Particolare attenzione è stata posta da parte italiana ai temi della valorizzazione delle *best practices* e della qualità degli indicatori statistici di valutazione delle azioni da stabilire.

Altra proposta di decisione esaminata in seno al Consiglio Telecomunicazioni è stata quella relativa all'**erogazione interoperabile di servizi paneuropei di "e-Government" alle pubbliche amministrazioni, alle imprese e ai cittadini (IDAbc)**", presentata dalla Commissione l'8 luglio 2003.

La proposta di decisione riguarda la realizzazione della terza edizione del programma di scambio di dati tra le amministrazioni (IDA), che andrà a scadere il 31.12.2004.

Il programma proposto dalla Commissione è volto a promuovere l'istituzione di servizi paneuropei di e-Government a sostegno di attività transfrontaliere.

Nel corso delle negoziazioni la delegazione italiana, considerando l'e-Government uno strumento per il raggiungimento di obiettivi politici di primaria importanza, ha sostenuto la proposta della Commissione, chiedendo che la creazione di reti telematiche transeuropee sia considerata uno strumento attraverso il quale erogare servizi interoperabili di e-Government, che estendano ai cittadini e alle imprese i vantaggi risultanti dalla cooperazione tra le pubbliche amministrazioni.

Coerentemente l'Italia si è impegnata perché fosse mantenuto il corretto equilibrio tra i finanziamenti destinati allo sviluppo delle infrastrutture di rete ed i fondi volti a finanziare l'implementazione di servizi pan-europei di e-Government.

Sulla proposta si è pervenuti il 17 dicembre 2003 ad un accordo su una posizione comune.

In aderenza alla linea programmatica seguita dal Governo italiano va ricordato che di recente è stato dato il via libera allo stanziamento di 300 milioni di euro per lo sviluppo della Banda larga nelle regioni meridionali d'Italia, destinati allo sviluppo delle infrastrutture (150 mil), dei servizi (120 mil) e ad un progetto di e-Government (30 mil). Tali stanziamenti si inquadrano nel piano di utilizzo dei fondi per la diffusione dell'accesso alla banda larga nelle zone remote o a minor reddito nelle quali più necessario è intervenire per contrastare il digital divide.

## 2.6 POLITICA AGRICOLA COMUNE, PESCA E FORESTE

Nel corso del 2003 sono state affrontate tematiche che hanno condotto in via principale alla radicale riforma della politica agricola comune (PAC).

### 2.6.1. Agricoltura

Nel primo semestre, sotto Presidenza ellenica, i lavori del Consiglio Agricoltura sono stati essenzialmente mirati alla finalizzazione della proposta della Commissione europea sulla revisione di medio termine di Agenda 2000. Il 26 giugno a Lussemburgo i Ministri europei dell'agricoltura hanno finalmente approvato una radicale **riforma della politica agricola comune** che innova l'attuale modello di sostegno comunitario del settore agricolo.

La nuova PAC tiene conto degli interessi dei consumatori e dei contribuenti e lascia quindi liberi gli agricoltori di produrre ciò che il mercato richiede. Infatti, l'erogazione dei pagamenti diretti non sarà più legata alla produzione, ma farà riferimento alle sovvenzioni erogate in un periodo di riferimento storico che saranno messe a disposizione degli agricoltori sotto forma di "pagamento unico per azienda" condizionato al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale e di sicurezza alimentare, ma senza più alcuna correlazione con la quantità prodotta.

La riforma della PAC è anche mirata a rafforzare la posizione negoziale dell'Unione Europea nelle trattative commerciali in corso in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Il nuovo modello di sostegno disaccoppiato dalla produzione rappresenta un segnale forte nei confronti dei Membri dell'OMC che da tempo accusano la PAC di distorsione del commercio.

A Cancun, nella V Conferenza Ministeriale dell'OMC, non è stato possibile aprire il negoziato sul capitolo agricolo, a causa del mancato accordo sulle tematiche non agricole. Non ha avuto seguito anche l'iniziativa della Presidenza italiana di avviare un dialogo con i Paesi in via di sviluppo, con una lettera congiunta Commissione europea – Presidenza inviata al Direttore Generale dell'OMC, volta a divulgare i contenuti neutrali della riforma.

La Presidenza irlandese avrà il difficile compito di riavviare il negoziato agricolo in seno all'OMC e la prima importante occasione è data dalla

convocazione nella seconda settimana di febbraio del Consiglio Generale dell'Organizzazione.

La Presidenza italiana ha certamente contribuito ad un riavvicinamento delle parti organizzando la riunione informale del 21-23 settembre e la Conferenza Euro-Mediterranea sull'Agricoltura del 25-27 novembre.

Proprio da questi tavoli di confronto, ai quali ha partecipato anche il Commissario per l'agricoltura dell'Unione Europea, sono emerse possibilità di compromesso soprattutto per quanto riguarda il capitolo dei sussidi all'export. Su questa strada è possibile realizzare progressi a condizione di ottenere concrete aperture in materia di tutela delle indicazioni geografiche nel capitolo dell'accesso al mercato.

La Presidenza italiana del Consiglio Agricoltura non ha abbandonato la propria strategia di ricerca del contatto con i nuovi protagonisti (G20) dell'OMC. Taormina e Venezia hanno consentito, dopo il fallimento di Cancun, di mantenere vivo il dialogo tra l'Unione Europea, i Paesi in via di sviluppo ed i Paesi terzi mediterranei, così evitando di aggravare la frattura apertasi fra il Nord ed il Sud del mondo alla V Conferenza Ministeriale dell'OMC. A Taormina le conclusioni della Presidenza registrano l'unanime rammarico per il fallimento di Cancun e sottolineano la posizione coesa dell'Unione europea, ribadendo altresì, la necessità di progredire sulla strada del multilateralismo, proprio nell'interesse dei Paesi più deboli. A Venezia è stata avviata una nuova fase del processo di partenariato per una politica comune in materia agricola e per sviluppare un modello sostenibile e multifunzionale pienamente integrato con quello europeo.

Sulla base del nuovo modello di sostegno agricolo deciso a giugno, la Presidenza ha avviato un analogo **processo di riforma** per alcune importanti produzioni mediterranee quali **l'olio di oliva, il tabacco ed il cotone, nonché per il luppolo e lo zucchero**, con l'auspicio che tale processo possa trovare una tempestiva positiva finalizzazione.

Nell'anno il Consiglio è anche pervenuto all'adozione di conclusioni rilevanti in materia di **agricoltura biologica, occupazione nelle aree rurali e rischi nel settore agricolo**, confidando nell'impegno della Commissione europea perché a queste Conclusioni sia dato il necessario seguito a livello di proposte.

Per quanto attiene **l'Agricoltura biologica** è stato presentato ed approvato un documento relativo al "Piano d'azione Europeo" e sono state avanzate proposte per la modifica del Regolamento (CEE) n. 2092/91, del 24 giugno 1991, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e

all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.

Le modifiche riguardano particolarmente il tema di controlli per assicurare un più alto livello di garanzia nel settore. Le proposte hanno riscosso larga adesione dalla quasi totalità degli Stati membri e potranno costituire una costruttiva base di partenza per il nuovo semestre.

La Presidenza ha anche avviato in Consiglio un dibattito approfondito in materia di **coesistenza tra l'agricoltura convenzionale, quella transgenica e quella biologica** al fine di verificare l'applicazione da parte degli Stati membri del necessario principio di sussidiarietà, imprescindibile specialmente quando è in gioco la sicurezza dell'alimentazione.

Quest'ultimo aspetto relativo alla sicurezza alimentare, influisce sostanzialmente sul dibattito avviato in merito all'opportunità di una nuova denominazione del Consiglio Agricoltura e Pesca che meglio evidenzi le competenze del Consiglio in merito ai temi della qualità e della sicurezza alimentare.

Spetterà alla Presidenza irlandese la finalizzazione dell'intenso lavoro effettuato dalla Presidenza italiana soprattutto per quanto riguarda il completamento della riforma della PAC per le organizzazioni comuni di mercato dell'olio di oliva e del tabacco. Si tratta di settori portanti dell'agricoltura italiana per i quali l'obiettivo prioritario è il mantenimento delle risorse finanziarie a tutela del reddito dei produttori e della salvaguardia delle connesse esigenze occupazionali.

Sotto altro aspetto durante la Presidenza italiana è proseguito il dibattito sulla gestione dei rischi in agricoltura per la individuazione delle misure idonee a garantire i redditi dei produttori in presenza di eventi calamitosi eccezionali che incidono negativamente sulla conclusione dei cicli produttivi. Il Consiglio dei Ministri del 17 dicembre ha approvato al riguardo lo schema di conclusioni sulla gestione dei rischi in agricoltura, elaborato dal Comitato speciale agricoltura.

Un'indagine conoscitiva entro il 2004 viene prevista per fornire un inventario dei diversi strumenti di gestione dei rischi disponibili negli Stati membri includendo anche i 10 in fase di adesione. Inoltre nuovi strumenti saranno considerati per evitare distorsioni alla concorrenza, osservare le regole OMC e rispettare gli impegni finanziari già assunti nel finanziamento di nuove misure. Infine, si dovranno valutare le opportunità offerte dagli orientamenti comuni sugli aiuti di Stato nel settore agricolo per lo sviluppo di sistemi nazionali di gestione dei rischi nel rispetto del principio di sussidiarietà e del mercato comune anche attraverso i necessari adattamenti.